

Sermig, una mostra apre le celebrazioni per i 50 anni

Olivero: "Queste foto fanno scoprire uno dei nostri segreti: per noi contano i fatti"

JACOPO RICCA

QUARANTANOVE foto per raccontare ventiquattro ore al Sermig: «La giornata di questo posto non finisce mai perché a quel campanello che c'è la fuori rispondiamo sempre», racconta Ernesto Olivero, il fondatore del Servizio missionario giovani, che ha scelto di far partire le celebrazioni per i cinquant'anni di attività con una mostra fotografica. «Sin dal 1964 abbiamo scelto il profilo dei fatti — spiega ancora Olivero — E queste fotografie permettono a tutti di scoprire, e a noi di riscoprire, uno dei segreti più importanti del Sermig: il silenzio». La mostra inaugura ieri sera all'Arsenale della Pa-

ce in piazza Borgodora, e aperta tutti i giorni dalle 9 alle 22, raccoglie le immagini raccolte in un anno da 13 fotografi non professionisti del Cedas. A coordinarli uno tra i più apprezzati fotografi torinesi, Max Ferrero: «L'idea è nata per dare uno stimolo alla sezione fotografica del Cedas — dice — Volevamo cercare di mostrare tutto quello che accade qui dentro». Per farlo ci sono voluti 365 giorni e centinaia di scatti: «Il primo servizio doveva essere l'incontro a Roma con Benedetto XVI, ma la nevicata lo fece saltare — continua — Per fortuna gli altri sono andati molto meglio, anche se riuscire a raccontare cos'è il Sermig per immagini è stato davvero impegnativo».

Le quarantanove foto rico-

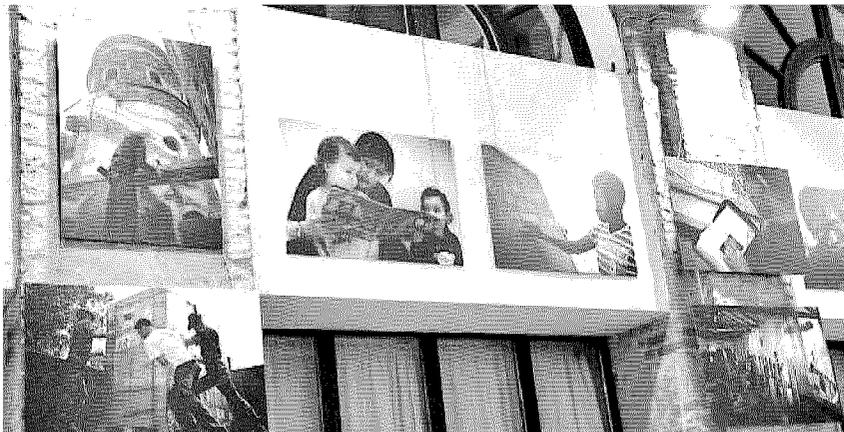
pronano le pareti del cortile dell'ex Arsenale militare e riflettono gli sguardi delle tante persone che attraversano ogni giorno questo luogo «che da sempre è un luogo per persone — dice Olivero — Chi viene qua per quanto grande sia il suo problema viene accolto prima di tutto come persona e forse per questo il modo migliore per raccontarci è stato mostrare i volti di chi attraversa il Sermig».

«Abbiamo lasciato a chi lavora qui la scelta delle foto — aggiunge uno degli autori delle immagini — Scegliere le attività più interessanti per noi non era difficile». Le fotografie raccolgono i momenti "tipo" delle 24 ore di assistenza alle parti più deboli della città: tra il lavoro, la

mensa e l'aiuto a chi ha più bisogno. Le immagini delle preghiere scandiscono le ore della giornata: «Come i rintocchi della campana interrompono le nostre attività per permetterci di fermarci e pregare — chiosa il fondatore — Così le foto che ritraggono i momenti in chiesa battono il tempo della mostra».

Le foto sono state donate dagli autori al Sermig: «Ne hanno scelte quarantanove, ma tutte le altre non sarebbero bastate a raccontare tutto quello che è stato e viene fatto qui — ha concluso Ferrero — La mostra rimarrà qui almeno fino al 2014, ma spero possa essere ospitata anche fuori da questo cortile, nelle tante iniziative che verranno proposte il prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INAUGURAZIONE
 Sopra, Ernesto Olivero. A sinistra, un'immagine della mostra dedicata all'attività del Sermig

